

SANITA' «NOI FACCIAMO I SACRIFICI E LUI EVITA DI DIALOGARE SULLE SCELTE»

Sindacati dei medici in stato di agitazione: «Il presidente Ceriscioli deve confrontarsi»

I RAPPRESENTANTI sindacali dei medici e dei sanitari proclamano lo stato di agitazione e annunciano ulteriore forme di protesta. Il motivo è la loro esclusione dal confronto sulla riforma sanitaria. «Il presidente Ceriscioli deve confrontarsi non solo con le confederazioni Cgil, Cisl e Uil, ma anche con chi rappresenta l'85% dei medici e dei sanitari marchigiani, che non possono essere tenuti all'oscuro sull'evolversi della sanità, né ignorati nelle loro proposte», commentano le organizzazioni sindacali **Aarioiema**, **Anaao Assomed**, **Anpo**, **Cgil medici**, **Cisl medici**, **Cimo**, **Fassid**, **Fesmed**, **Fvm**, **Aupi** e **Sinafo**. L'ultima volta che Ceriscioli li ha incontrati è stato il 10 novembre e in quella occasione il

presidente «aveva convenuto sulla necessità di aprire un confronto per l'applicazione della riforma», ma ad oggi nessun tavolo di confronto è stato attivato. «Nel frattempo – ricordano i sindacati – la giunta regionale ha emanato direttive e proposte di legge che stravolgono il sistema di confronto con le rappresentanze sindacali sanitarie, fatto salvo ritirarle per l'evidente ed impropria metodologia».

«**DA QUASI 5** anni dibattiamo con la Regione per una riforma sanitaria che, seppure poco lucida, è stata accettata con sacrificio formalizzando nel protocollo applicativo del 7 aprile 2014 una progressiva sua realizzazione con caratteristiche di sicurezza e di dotazioni

organiche adeguate. Dopo quasi due anni assistiamo all'incompiuta applicazione del protocollo e al dilagare di delibere contraddittorie. Il solito balletto del ricambio delle direzioni ha determinato come unico obbligo il raggiungimento di obiettivi economici che costringono gli operatori ad una fondamentale revisione dei modelli operativi ed organizzativi a scapito delle prestazioni. I dirigenti medici e sanitari – precisano i sindacati – garantiscono migliaia di ore lavoro in più rispetto al contratto e non riconosciute, si espongono a contenziosi senza copertura assicurativa adeguata e non vengono interessati al cambiamento se non a cose fatte».

